Dal 1970
IL BIROCCIO
società cooperativa agricola

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno X
una copia € 1,00
n. 19
4 ottobre 2009

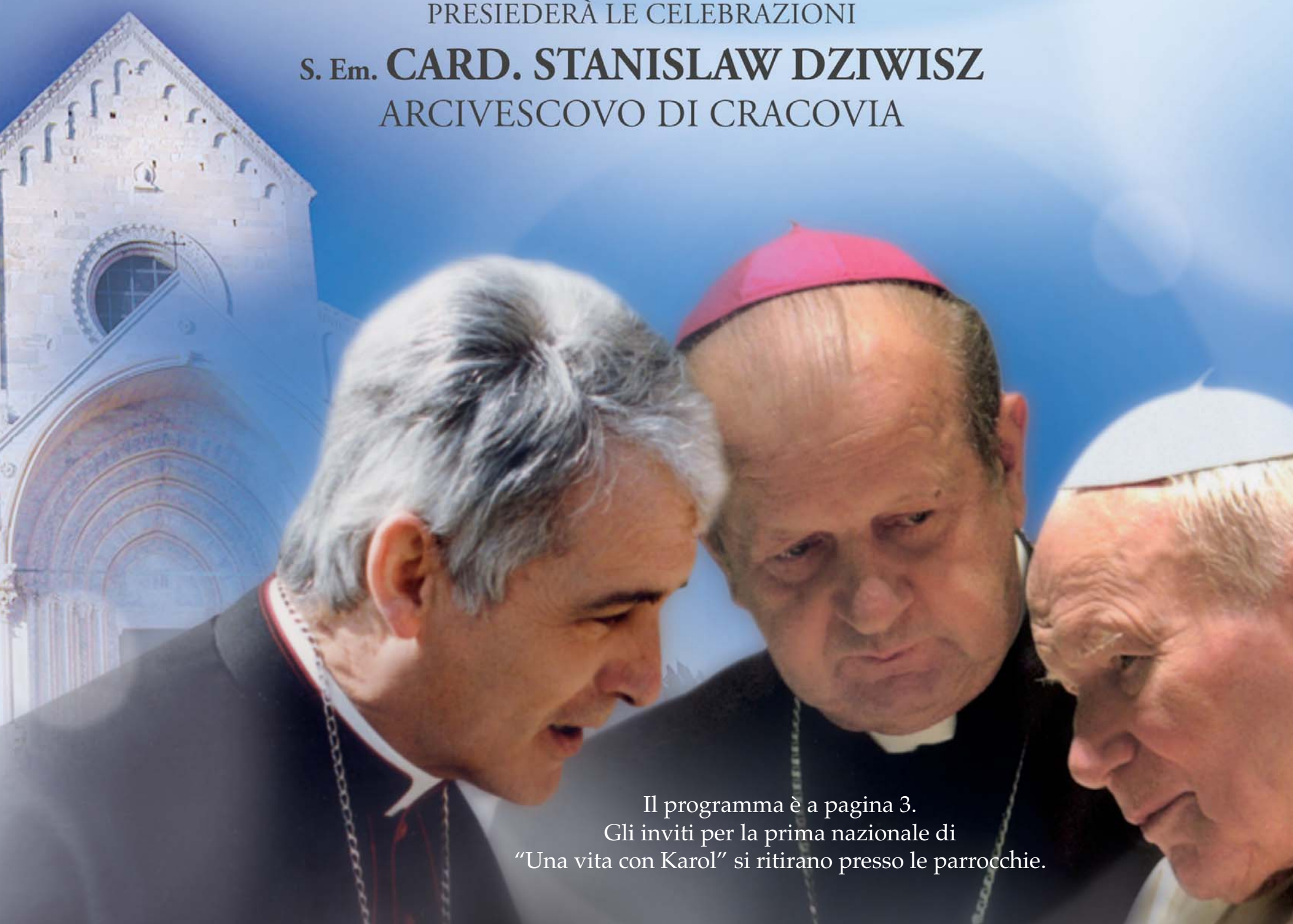
QUINDICESIMO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE
S.E. MONS. EDOARDO MENICHELLI

e

CELEBRAZIONE DECIMO ANNIVERSARIO DELLA VISITA DI GIOVANNI PAOLO II
ALL'ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO IN OCCASIONE DEL
MILLENARIO DELLA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

8-9 OTTOBRE 2009

PRESIEDERÀ LE CELEBRAZIONI
S. Em. **CARD. STANISLAW DZIWISZ**
ARCIVESCOVO DI CRACOVIA



Il programma è a pagina 3.
Gli inviti per la prima nazionale di
"Una vita con Karol" si ritirano presso le parrocchie.

INIZIANO LE CATECHESI

CAMMINO NEOCATECUMENALE

Con il prossimo mese di Ottobre, riprende l'attività pastorale in tutta la Diocesi: S.E. Mons. Menichelli inaugurerà l'anno pastorale con una solenne celebrazione in Duomo dove Sabato 3 Ottobre conferirà ufficialmente agli operatori pastorali il "Mandato ad evangelizzare".
Vero è che ogni cristiano, per effetto del Battesimo, essendo costituito Sacerdote, Re e Profeta è titolare di questo mandato a tempo pieno e senza soluzione di continuità; è comunque importante che il nostro vescovo sottolinei questo "impegno-dovere" con solennità. Anche il Cammino Neocatecumenale, nelle parrocchie dove questa esperienza è presente avvia il ciclo di Catechesi Iniziali aperte a tutti.
Sono invitati tutti coloro che intendono iniziare un Cammino di Fede o che vogliono semplicemente conoscere questa esperienza che Giovanni Paolo II ha definito come... ***"un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni"*** che ***"rende visibile, nelle Parrocchie, il segno della Chiesa Missionaria e apre la strada all'evangelizzazione".***
Il Cammino si propone a tutti, giovani, adulti, famiglie come riscoperta del Battesimo, fonte di Grazia nella vita di ogni cristiano.
I questi tempi, in cui i cristiani fanno fatica a trovare, nella vita di tutti i giorni, la propria identità segnata dal Sacramento Battesimale, bersagliati come siamo, da messaggi confusi e contraddittori in nome di una pseudo-libertà individuale che interpreta e deforma l'annuncio di Cristo: l'unica ancora di salvezza ci viene offerta dalla Chiesa che continua ad annunciare che:
Dio ci ama incondizionatamente e ha mandato Suo figlio che è salito sulla croce affinché ognuno di noi possa sperimentare la vittoria sulla morte non solo nella vita futura ma in quella di ogni giorno anche se segnata da prove e sofferenze. (le comunità neocatecumenali)
Di seguito segnaliamo le parrocchie dove il Cammino è presente ed il recapito telefonico del responsabile a cui si può chiedere tutte le informazioni (oltre ovviamente al parroco) sul calendario delle catechesi: San Francesco d'Assisi (Cappuccini): Romolo e Anna telefono 3405591156
San Michele Arcangelo (Pinocchio): Renzo e Lucia telefono 3392368704.
Santa Maria Liberatrice (Posatora): Gilberto e Claudia telefono 3334988374. San Carlo Borromeo: Claudio e Serenella telefono 3475755533. San Nicola di Sirolo: Antonio e Patrizia telefono 3395428592. Duomo di Osimo: Franco e Assunta, telefono 3381681707

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE

"La Chiesa è in questo Paese una presenza costantemente leale e costruttiva che non può essere coartata né intimidita solo perché compie il proprio dovere". A ribadirlo è stato il 21 settembre il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che in apertura del Consiglio permanente dei vescovi italiani ha iniziato la sua prolusione riferendosi alla vicenda che ha portato alle dimissioni del direttore di "Avvenire", Dino Boffo. "È ancora vivo in noi – ha detto – un passaggio amaro che, in quanto ingiustamente diretto ad una persona impegnata a dar voce pubblica alla nostra comunità, ha finito per colpire un po' tutti noi: la gravità dell'attacco non può non essere ancora una volta stigmatizzata, come segno di un allarmante degrado di quel buon vivere civile che tanto desideriamo e a cui tutti dobbiamo tendere". "La coerenza tra la fede e la vita – ha ammonito il cardinale – è tensione che attraversa e invera il cristianesimo, ed è in un certo qual senso la misura della sua sincerità: su questo davvero non possiamo accettare confusione, tanto meno se condotta con intenti strumentali o per perseguire obiettivi che nulla hanno a che fare con un rinnovamento complessivo della società". Soffermandosi poi sui 25 anni dalla riforma del Concordato tra Stato e Chiesa, il cardinale ha ribadito la "reciproca autonomia" ma anche l'"impegno condiviso di collaborazione per la promozione dell'uomo e del bene del Paese", e ha affermato: "La Chiesa pellegrina in Italia non indietreggia, e mai rinuncerà – secondo la sua tradizione – ad un atteggiamento di apertura virtuosa collaudato negli anni, e spera che altri si affaccino o continuino ad affacciarsi nell'agorà pubblica con onestà e passione, amore disinteressato per le sorti comuni, autentica curiosità intellettuale".

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi
Servizi fotografici: Ivo Giannoni e Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

UNA MISSIONE DI PACE

SEI MORTI

Nessuno è eroe da solo. Sei soldati, sei bare, e con loro non solo i familiari ma tutta l'Italia. "L'intera Nazione – ha detto il vescovo castrense – ha dimostrato anche in questa difficile prova, quanto siano saldi i valori della solidarietà e della fraternità che caratterizzano la nostra Italia. Nel nostro tempo, pur carico di non poche contraddizioni Dio suscita innumerevoli ed eroici uomini che, condividendo la sorte dei più deboli, dei poveri e degli ultimi, dispensano il pane della carità che sana i cuori, apre le menti alla verità, restituisce fiducia e slancio a vite spezzate dalla violenza, dall'ingiustizia, dal peccato".
"La pace, la democrazia e l'amicizia dei popoli sono valori fondamentali per la nostra comune umanità e per la cultura del popolo italiano – ha sottolineato mons. Pelvi – una convinzione questa che qualifica e fa condividere largamente nell'opinione pubblica le missioni di pace in vista di una cooperazione serena fra tutte le componenti della famiglia umana". Per l'ordinario, dunque, "il mondo militare contribuisce a edificare una cultura di solidarietà e di responsabilità globale, che ha la radice nella legge naturale e trova il suo ultimo fondamento nell'unità del genere umano". Il vescovo ha poi parlato di "responsabilità di proteggere", un principio divenuto "ragione" delle missioni di pace. "Se uno Stato non è in grado di proteggere la propria popolazione da violazioni gravi e continue dei diritti umani, come pure dalle conseguenze delle crisi umanitarie, provocate sia dalla natura che dall'uomo – ha spiegato – la comunità internazionale è chiamata ad intervenire, esplorando ogni possibile via diplomatica e prestando attenzione ed incoraggiamento anche ai più flebili segni di democrazia o di desiderio di riconciliazione".
"Care famiglie, grazie – ha concluso mons. Pelvi rivolgendosi ai familiari delle vittime – avete insegnato ad Antonio, Davide, Giandomenico, Massimiliano, Matteo, Roberto, il lessico della pace, fino all'eroismo della carità, del dono della vita per il bene di altre famiglie. Nessun militare caduto per il proprio dovere è eroe da solo: lo è inscindibilmente con la sua famiglia e la sua Patria".
(agensir)

UN MISSIONARIO UCCISO

DON RUGGERO NUVOLETTO

"Sto provando sulla mia persona cosa sia la convivenza tra diversi: mai minaccia, ma più la conoscenza diviene progressiva e profonda, più essa si rivela ricchezza da un punto di vista culturale, sociale e religioso".
Queste le parole scritte in occasione della scorsa Quaresima da don Ruggero Ruvoletto, il missionario padovano ucciso sabato scorso nella sua parrocchia di Manaus. "Da un anno mi trovo a Manaus, capitale di Amazonas, nel nord ovest dell'Amazzonia brasiliana – si legge nel testo anticipato al Sir, che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale diocesano "La Difesa del popolo" - dove la Chiesa padovana opera, nel rispetto della cultura indigena che ha molto da insegnarci, con progetti di sostegno alle comunità periferiche, di visita e appoggio alle comunità all'interno della foresta, di accompagnamento e accoglienza dei giovani. Manaus è una città con due milioni di abitanti, molti trasferitisi qui per lavoro: è città di arrivo e di incrocio di attività, di merci, di gruppi umani che spesso giungono dalla foresta amazzonica, dove è sempre più difficile sopravvivere, lontano dai servizi essenziali, senza gli incentivi per coltivare la terra, per pescare o per l'estrazione di materie prime ricercate e preziose, accessibili però solo ai grandi nomi stranieri.
Crescono lo sfruttamento e la deforestazione". "L'area missionaria in cui vivo e lavoro – raccontava il missionario - si trova proprio al limite settentrionale della città; il barrio, il grande quartiere, si chiama Santa Etelvina. È una zona con decine di migliaia di abitanti, composta di alcune comunità dove le case sono già di mattoni e non mancano le strutture di base (acqua, luce, telefono, scarichi), e da altre, più lontane o situate nel cuore della foresta, dove tutto è più umile, 'sudato', di non facile accesso e utilizzo". *(agensir)*

ORDINAZIONE PRESBITERALE

PADRE ANDREA CANNUCCIA

Un popolo in festa

Andrea Cannuccia è nato a Loreto il 23 marzo del 1979. Finché è vissuto in famiglia ha abitato a Castelfidardo con il Padre Leandro, la madre Rosanna ed il fratello Daniele. Dopo aver conseguito il diploma in ragioneria informatica, ha iniziato il suo cammino vocazionale a Fermo il 26 settembre del 1998 al Centro provinciale Vocazionale (Ce. Pro. Vo.) dei Frati Minori Conventuali, presso il Convento S. Francesco. Lì ha condiviso un bel tratto di strada con altri confratelli, anche loro alla ricerca della propria vocazione, guidati da fra Albino Tanucci. Qui si è fermato per tre anni cercando di approfondire l'autenticità della propria intuizione. Nel contempo, si è iscritto all'Istituto Teologico di Fermo dove ha portato a compimento il biennio filosofico degli studi teologici. Conclusa questa esperienza si è recato nel convento di Osimo, presso il Santuario di San Giuseppe da Copertino per l'anno di Noviziato, tempo in cui si veste l'abito religioso.
Al termine ha emesso la Professione Temporanea dei voti. Poi è stata la volta di Assisi, dove ha trascorso altri tre anni della su avita religiosa portando a compimento gli studi teologici e approfondendo la propria formazione umana e spiritual. Poi ha vissuto a Roma tre anni portando avanti gli studi di una specializzazione in Spiritualità Francescana alla Pontificia Università Antonianum. Dopo il primo anno vissuto a Roma il 23 settembre del 2006 ha emesso la professione solenne, abbracciando i voti per tutta la vita, nella chiesa parrocchiale S. Francesco di Fermo. Terminati gli studi a Roma, l'obbedienza lo ha mandato nel convento di Montedinove nelle Marche. Dal primo settembre di questo anno è nel convento di Urbino.
L'ordinazione presbiterale è stata preparata, quasi, lungo tutto il mese di settembre con incontri e riflessioni, con visite di religiosi e religiose alle famiglie, alle scuole. Un periodo di grazia che ha permesso a tutti di capire quanto bene deriva dal lavoro di un sacerdote e di quanto ci sia bisogno di vocazioni nella nostra Chiesa. La scelta di svolgere la cerimonia nella Chiesa Collegiata di Castelfidardo dove Andrea ha ricevuto tutti i sacramenti è stata quanto di meglio si potesse fare ed un ringraziamento riconoscente va a Andrea a Don Bruno e soprattutto all'Arcivescovo Edoardo che ha condiviso questa scelta, anche attivamente, animando, addirittura, un'incontro con le famiglie.
Un popolo in festa, l'emozione di una giornata particolare, la voglia di ringraziare uno per uno tutti coloro che hanno aiutato Andrea a diventare sacerdote, il senso di gratitudine per ogni sacerdote presente, sono alcuni dei tanti sentimenti che il nostro cuore ci ha suggerito.
"Non tocca a me – ha detto, tra l'altro, nell'omelia l'Arcivescovo Edoardo – parlarti della spiritualità francescana, l'hai anche studiata. Tuttavia ti ricordo: l'obbedienza, per una comunità gioiosa, i disubbidienti sono sempre accoliti del demonio, mai costruttori della Chiesa e Francesco questo te lo insegna; la povertà, per un vangelo non tradito; la castità, questa parola difficile per il mondo di oggi, per una donazione senza rimpianti, senza nostalgie, puoi aver lasciato qualche amore, ma sono tutti con l'a minuscola, oggi tu scegli l'amore vero. L'obbedienza, la povertà, la castità, la semplicità del cuore e della mente per non cadere nei labirinti dei sottili ragionatori del mondo che poco hanno a che fare con il Vangelo". Alla fine l'Arcivescovo ha affidato Padre Andrea alla Madonna: "Maria la Madre di Gesù, alla quale Gesù ci ha affidato come figli ed anche come sacerdoti ti accolga sotto il suo manto con lo stesso amore con cui Gesù ti ha sedotto, l'amore con il quale tu ti sei lasciato sedurre".
Nella sua prima Messa o meglio alla S. Messa che ha presieduto per la prima volta Padre Andrea era visibilmente commosso, e la guida, discreta, abile e sicura, di Padre Albino Tanucci è stata quella che un padre offre al figlio che si lascia guidare conoscendosi e stimandosi l'un l'altro. Toccante la conclusione dell'omelia: :"L'augurio che ci facciamo oggi, nella festa del Crocefisso è proprio questo: guardiamo questa Croce, guardiamo questo Crocefisso e smettiamo di fuggire dalle nostre paure, dalle nostre miserie, dalle nostre malignità, e ripetiamoci: io vedo in questa Croce l'amore per la mia miseria. Ecco cos'è il Crocefisso. Lui ti dice io amo la tua miseria, amo te con tutta la tua miseria, mi vai bene così. Solo ti chiedo di metterti in cammino con me, solo ti chiedo di avere fiducia in me, vedrai che sperimenterai la libertà dei figli di Dio, la libertà di poter amare sempre, sempre. E' questo che da pienezza di vita. Nient'altro, nessuna ricchezza, come ci raccontava l'apostolo, niente può darci la gioia e la pienezza di vita che Dio sa regalare. Il Signore vi doni la sua pace".

Padre Andrea M. Cannuccia ringrazia alla fine della cerimonia dell'ordinazione presbiterale

Padre Andrea presiede la prima concelebrazione eucaristica

Nel prossimo numero daremo maggiori dettagli sulla Promessa solenne di Fra Marco, sull'Ordinazione presbiterale di Padre Andrea e sulla sua prima Messa. A chi mi ha scritto dicendo di trovare PRESENZA un po' sbilanciata su Castelfidardo rispondo che laddove c'è un'emozione da raccontare che ci aiuta ad innamorarci di Dio, io non mi sbilancio, ma corro per farla vivere a più gente possibile.

S. ROCCHETTO

UNA PROFESSIONE SOLENNE

Marco Dolcini, 33 anni di San Rocchetto di Castelfidardo, nel 2000 è entrato nel Convento dei Frati minori di Fermo. "In questi nove ani tra i frati - sostiene Marco – mi è stata data l'opportunità di rimanere con il Signore, di frequentarlo nelle scritture, camminando sulla via che S. Francesco ha voluto per i suoi fratelli. Il 29 maggio del 2005, nel santuario di San Giuseppe da Copertino ad Osimo, per la prima volta ho promesso pubblicamente, davanti a Dio, di rimanere su questa via vivendo per tre anni in obbedienza, senza nulla di proprio ed in castità. Questo periodo l'ho trascorso in un posto particolare(per tanti motivi) come Assisi, dove ho maturato il desiderio di rendere questa promessa definitiva".
Ciò è avvenuto nel luogo in cui ha sempre vissuto a San Rocchetto il 19 settembre sotto lo sguardo vigile e paterno di Padre Massimiliano Kolbe.

Fra Marco Dolcini

GALLIGNANO PATERNO CASINE

LE TRE COMUNITA' ACCOLGONO DON MICHELE

Accogliere un nuovo componente all'interno di una famiglia è sempre un'esperienza intensa, piena di emozione e sicuramente "misteriosa", nel senso che "il nuovo" cela il fascino e, a volte, "la paura" di un futuro avvolto dal "mistero".
Ma in questo caso, quando si è sicuri che dietro "il nuovo" c'è "*il mormorio di un vento leggero*", la paura svanisce e lascia il posto alla gioia.
E' sicuramente questo il sentimento che hanno provato le tantissime persone che hanno accolto mercoledì 16 settembre nella chiesa di S. Nicolò di Bari il nuovo parroco di Gallignano, Casine di Paterno e Paterno don Michele Montebelli, accompagnato nel suo ingresso dal nostro Arcivescovo Edoardo.
La bella e partecipata celebrazione di insediamento si è conclusa con un momento conviviale nei locali parrocchiali in cui la nuova comunità e tutti gli amici di don Michele della parrocchia di San Marco di Osimo, hanno potuto salutare il giovane sacerdote alla sua prima esperienza di parroco. Questo uno stralcio del saluto di benvenuto.
"Caro don Michele, ho il gradito compito di portarti il saluto e il benvenuto in queste parrocchie a nome dell'intera comunità.
[…] Ti ringraziamo di cuore, don Michele per aver voluto accogliere l'invito del nostro Arcivescovo a lasciare una realtà più grande per venire qui, in questi tre piccoli paesi, ad "abitare nei pressi" delle nostre case.
E con l'occasione ringraziamo monsignor Edoardo Menichelli per averci affidato te a guida della nostra comunità […].
Ti accogliamo con la mano e con il cuore aperti per iniziare insieme il cammino che vorrai intraprendere e ci mettiamo a tua completa disposizione.
[…] Ti affidiamo le nostre famiglie, gli anziani e gli ammalati. Ti affidiamo in particolare i nostri bambini e i nostri giovani, sono numerosi e sono uniti dall'entusiasmo generato dalla loro età e dallo spirito di amicizia che fortemente li lega.
Cogliamo qui l'occasione per ringraziare ancora don Francesco, che ha saputo trovare sempre il tempo, la pazienza e le energie per seguire con dedizione e amore queste tre comunità. Lo uniamo a te nella nostra preghiera al Signore affinché vi sostenga, vi guidi e vi illumini nella missione alla quale siete stati chiamati […].

Mons. Arcivescovo porge l'aspersorio a Don Michele

Vorrei concludere con un invito un po' particolare, simbolico, che si "lega" bene a questa occasione. Ci è stato rivolto dal nostro Arcivescovo l'anno scorso all'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica.
Ci disse: "Compratevi un camper! Per uscire dalle vostre parrocchie, per andare tra la gente, per fermarvi davanti alle scuole, per portare a tutti la Buona Novella!"
E chi meglio di un parroco e dei suoi parrocchiani può far questo! Parrocchia significa "ABITARE NEI PRESSI", "ABITAZIONE PROVVISORIA", "DIMORA TEMPORANEA". Siamo per definizione una comunità di pellegrini, stranieri in casa nostra, forestieri.
Quindi, don Michele, saliamo su questo camper, ci attendono le strade più diverse, con l'aiuto del Signore e l'intercessione della Madonna del Rosario che protegge le nostre comunità, le percorreremo insieme, senza paura. Quindi… BENVENUTO A BORDO E… BUON VIAGGIO! La tua nuova comunità parrocchiale".

G.F.

GALLIGNANO PATERNO CASINE

LE TRE COMUNITA' HANNO SALUTATO DON FRANCESCO

Domenica 13 settembre 2009, ore 10,30, le tre comunità di Gallignano, Casine di Paterno e Paterno hanno salutato il loro parroco don Francesco Scalmati con una S. Messa celebrata all'aperto nel campetto parrocchiale dell'omonima frazione di Gallignano.
Don Francesco ha detto "sì" al suo Vescovo. Ha accettato il nuovo compito affidatogli: sarà il nuovo parroco della Sacra Famiglia di Osimo dal 24 settembre, giorno del suo insediamento.
Per don Francesco e le tre comunità, dopo dodici anni vissuti insieme come in una grande famiglia è stato difficile separarsi ed allontanarsi ed il saluto che gli è stato rivolto esprime bene l'instancabile lavoro svolto dall'amato parroco.
"Caro Don Francesco, sei diventato parroco di Gallignano il 3 ottobre 1997 e di Casine e Paterno il 7 ottobre 1999. Da quel momento sei entrato nelle nostre vite e soprattutto nei nostri cuori, sei riuscito a creare un'unica grande famiglia alla quale hai trasmesso i valori della fede.
[…] Non possiamo dimenticare il lavoro che hai svolto anche al di fuori delle mura del "tempio": le tue visite pastorali alle famiglie del territorio e tutti quelli che hai ricondotto con mano alla partecipazione delle celebrazioni eucaristiche della domenica favorendo un confronto maggiore con realtà diverse e permettendo, a noi comunità, di essere "sale e fermento di vita che cerca di costruire la civiltà dell'amore".
[…] Sei sempre stato vicino a tutti. Lo sanno bene le "giovanotte della parrocchia", le anziane, che ogni sera, anche con la pioggia, non hanno mai mancato una celebrazione della S. Messa. E anche loro non si sono mai sentite sole, confortate sempre da una tua battuta, a volte scherzosa, a volte premurosa.
[…] Un saluto tutto speciale da parte dei malati e dai loro familiari: sei entrato anche quotidianamente nelle loro case, dove vivono l'esperienza della sofferenza e della malattia.
[…] Un abbraccio forte da parte di tutti i bambini, i ragazzi e i giovani che hai incontrato in questi anni. Per loro è stato bello starti accanto.
[…] Non siamo sicuri di aver realizzato tutto quanto da te sperato e sappiamo che a volte ti abbiamo anche fatto "arrabbiare" con le nostre assenze e le nostre "diserzioni", però possiamo affermare che insieme a te e grazie alla presenza viva e costante di Cristo abbiamo fatto anche tante cose buone; siamo riusciti, insieme, a scrivere una bella pagina di Vangelo che tutti porteremo sempre nel cuore e annunzieremo con gioia immensa.
Ora le nostre strade prendono diverse direzioni: la tua quella della Parrocchia della Sacra Famiglia di Osimo, la nostra quella che percorreremo sotto la guida di don Michele Montebelli, che accoglieremo come un dono del Signore e a cui daremo tutta la nostra collaborazione.
Entrambi, ripartiamo con la ricchezza di questi anni vissuti insieme, dodici a Gallignano, dieci a Casine e a Paterno.
Ti abbracciamo forte. La tua comunità parrocchiale".

G.F.

GRUPPO MEIC DI ANCONA

Mercoledì 14 ottobre ore 18, al Rettorato, dell'Università politecnica delle Marche incontro con mons. Giovanni Maria Bregantini, Arcivescovo di Campobasso – Boanio, su "Il creato: giardino da custodire in sobrietà e giustizia", il capitolo IV dell'Enciclica "Sviluppo dei popoli, diritti e doveri,ambiente"
"Il tema dello sviluppo è oggi fortemente collegato anche ai doveri che nascono dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale. Questo è stato donato da Dio a tutti, e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera […] La natura è espressione di un disegno di amore e di verità […]. La natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso» bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per "custodirla e coltivarla" (Gn 2,15) . I progetti per uno sviluppo umano integrale non possono pertanto ignorare le generazioni successive, ma devono essere improntati a solidarietà e a giustizia intergenerazionali[48] […] All'uomo è lecito esercitare un governo responsabile sulla natura per custodirla, metterla a profitto e coltivarla anche in forme nuove e con tecnologie avanzate in modo che essa possa degnamente accogliere e nutrire la popolazione che la abita […]" Ciò implica l'impegno di decidere insieme, « dopo aver ponderato responsabilmente la strada da percorrere, con l'obiettivo di rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino »[50]
Gli incontri proseguiranno nel 2010 con approfondimenti sul tema "Un'economia per l'uomo, giusta e solidale" e su come " i cattolici possono contribuire alla costruzione della città dell'uomo".

AGE E RELIGIONE

Senza voler alimentare le polemiche in atto su un argomento che attiene la libera e responsabile manifestazione della coscienza individuale, l'A.Ge di Ancona, associazione di ispirazione cristiana, conformemente ai motivi di fondo che ispirano la sua azione (tolleranza, pluralismo, rispetto delle opinioni altrui, impegno per la crescita "globale" dei giovani), sottolinea come il valore dell'insegnamento della religione è tale che la non scelta priva gli alunni di un apporto culturale importante per la loro formazione intellettuale e personale.
Inoltre, poiché l'art. 9 del Concordato assicura non l'insegnamento di una generica religiosità, ma della "religione cattolica, nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado", "insegnamento che non richiede l'adesione alla confessione, ma trasmette le conoscenze sull'identità del cristianesimo e della vita che ad esso si impronta", ne consegue che avvalersi di questa opportunità si traduce in proposta di valore formativo e culturale, a tutti gli effetti rispondente alle finalità della scuola e alle concrete istanze delle famiglie e delle nuove generazioni. Per queste motivazioni che sono pedagogiche e scolastiche oltre che segno di libertà e democrazia l'A.Ge. chiede che Famiglia e Scuola operino per la piena formazione ed il pieno sviluppo della personalità degli studenti. Associazione Italiana Genitori A.Ge. Ancona.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Quindicesimo dell'ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Edoardo Menichelli Celebrazione decimo anniversario della visita di Giovanni Paolo II all'Arcidiocesi di Ancona-Osimo per il millenario della Cattedrale di San Ciriaco

Presiederà le celebrazioni S.Em. Card. Stanislaw Dziwisz Arcivescovo di Cracovia

La pagina che stiamo scrivendo è una di quelle che contribuiscono ad arricchire la storia millenaria della nostra Chiesa e quella ultramillenaria di Ancona. Quando iniziammo a parlare delle celebrazioni per il millenario della Cattedrale, esprimemmo tanti desideri per far sì che almeno qualcuno si potesse avverare.
Ricordo come se fosse oggi, nonostante il tempo passato, quale fu il primo desiderio dell'allora Arcivescovo Mons. Franco Festorazzi. "Io vorrei - disse – che questo millenario lasci un segno per la città di Ancona. I locali potrebbero essere quelli della Ss. ma Annunziata. L'iniziativa deve essere mirata ai poveri, a quelli che non hanno mezzi di sostentamento e un tetto per coprirsi". Già gli sembrava di aver detto troppo e così aggiunse subito: "Questa è l'idea, poi la concretizzeremo insieme, ma questo millenario non può passare alla storia solo come una serie di celebrazioni".
Il Centro Caritas Giovanni Paolo II, nei locali dell'Annunziata è una realtà che sarà presentata al Cardinale Dziwisz, già segretario particolare del Papa. E' nato in sordina, così come faceva le proposte Mons. Festorazzi ed oggi è un punto di riferimento per tanti fratelli in difficoltà.
Il millenario venne aperto dal Presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro e chiuso dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Tra le iniziative quella che di gran lunga ha superato tutte le altre è stata la mostra alla Mole Vanvitelliana: "Libri di pietra".

LA VISITA PASTORALE AD ANCONA

La visita di Giovanni Paolo II all'Arcidiocesi Ancona Osimo avvenne il 30 maggio del 1999, come abbiamo scritto, in occasione della chiusura delle celebrazioni del Milelnario della Cattedrale. Il Santo Padre era venuto nelle Marche già diverse volte, nel '79 venne anche in Ancona dopo aver visitato Loreto. Nella città Mariana ritornerà altre quattro volte: l'11 aprile del 1985 per partecipare a Convegno della Chiesa Italiana, nel 1994 (9 e 10 dicembre) per l'apertura delle celebrazioni del Settimo Centenario Lauretano, nel 1995 (8 e 9 settembre) per il Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa e nel 2004 in occasione del Pellegrinaggio Nazionale dell'Azione Cattolica. Loreto oltre ad essere la città della "Casa di Maria" a cui il Santo Padre era devotissimo, è sede di un "Cimitero Polacco" dove riposano molti amici del Papa che sono caduti prendendo parte alla liberazione d'Italia e che nella visita del 1979, nel pellegrinaggio al Cimitero disse: "hanno dato la vita per il trionfo dell'amore e della libertà per superare l'odio e la violenza". E li raccomandò alla misericordia di Dio, a cui chiedeva di accoglierli tra le sue braccia, come ricompensa al sacrificio compiuto.

LA S. MESSA ALLO STADIO

Nella Santa Messa celebrata allo Stadio del Conero, Giovanni Paolo II, tra l'altro disse. "Rendiamo lode a Dio per la provvidenziale coincidenza fra due ricorrenze, diverse nei contenuti ma convergenti nel significato, che stiamo vivendo in questa giornata: la solennità della Santissima Trinità e le celebrazioni millenarie della vostra Chiesa cattedrale.
Lo splendido edificio, che dall'alto della collina domina sulla Città, è infatti simbolo del Popolo di Dio che, in questa terra anconetana, è stato adunato insieme, secondo una suggestiva espressione di Cipriano, "dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (De Orat. Dom., 23: PL 4, 536). Celebrando i mille anni della Cattedrale, noi dunque celebriamo anche i prodigi di grazia e di amore che, in dieci secoli di storia, la Trinità Santissima ha riversato sulle generazioni cristiane, che in questo territorio hanno creduto al Vangelo e si sono sforzate di viverlo.
Consapevole di ciò, la nostra assemblea liturgica, oggi raccolta in questo stadio parato a festa, acclama con gioia: "Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi".

L'ANGELUS

"Al termine di questa suggestiva celebrazione eucaristica, il nostro spirito si rivolge a Maria Santissima, venerata nella diocesi di Ancona-Osimo in numerose Chiese, Cappelle e Santuari. Mi piace qui ricordare i Santuari della Beata Vergine Addolorata di Campovacallo ad Osimo, della Madonna di Tornazzano a Filottrano, di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ad Osimo, della Beata Vergine del Rosario a Falconara. Nella stessa vostra Cattedrale di San Ciriaco, di cui celebriamo il millenario, c'è la Cappella dedicata alla "Madonna Regina di tutti i Santi", Patrona principale della Città.
"Da questa Città che per la sua tradizione è legata all'Oriente, non posso non volgere lo sguardo oltre questo mare Adriatico, che per molti profughi costituisce un difficile sentiero di speranza. Nel Kosovo e nella Repubblica Iugoslava continuano purtroppo implacabili la sopraffazione e la violenza con numerose vittime umane ed immani danni ambientali. Rinnovo oggi il mio accorato invito alla pace. Invito che si fa preghiera, perché Maria ci ottenga un così essenziale ed insostituibile dono. Durante questo mese di maggio, rispondendo alla mia esortazione, anche voi avete recitato quotidianamente il santo Rosario, il "Rosario della pace", unendovi ai credenti di tutto il mondo.
Dinanzi al persistere della violenza, non venga meno la nostra fiduciosa invocazione per le popolazioni del Kosovo e della Iugoslavia, da troppo tempo vittime di una situazione che segna una pesante sconfitta dell'umanità, proprio all'indomani del cinquantenario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Uniamo il ricordo di altri popoli che, specialmente nel continente africano, pagano un tributo inaccettabile in vite umane, fame, miseria e umiliazioni per il protrarsi di conflitti fratricidi, spesso ignorati dalla pubblica opinione".

IN CATTEDRALE

"Rivolgo un cordiale saluto al vostro amato Pastore, Monsignor Franco Festorazzi, al quale prima che ad ogni altro sono affidate la fatica e la gioia di annunciare il Vangelo in questa antica e nobile Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Gli sono altresì particolarmente grato per le cordiali espressioni che ha voluto indirizzarmi a nome di voi tutti.
Avvicinandomi alla vostra Cattedrale, che la posizione dominante e le possenti strutture architettoniche rendono segno forte della presenza di Dio in mezzo a voi, ho pensato alle parole del Salmista che, al cospetto del tempio di Gerusalemme, esclamava: "Quale gioia quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore»" (Sal 122, 1). La vista del "bel san Ciriaco", come lo qualifica un vostro canto popolare, introduce alla contemplazione ammirata di Dio creatore, l'Artista assoluto, che ha creato l'universo in tutta la sua bellezza ed armonia (cfr Gn 1, 31).

AI MALATI A TORRETTE

Prima di ripartire in elicottero alla volta della Città del Vaticano il Santo Padre volle salutare i malati dell'Ospedale regionale di Torrette.
"Sono molto lieto di potervi rivolgere un affettuoso saluto. Anzitutto a voi, cari malati! Ogni giorno nella mia preghiera ho un ricordo speciale per gli ammalati, e so che molti di voi fanno altrettanto per il Papa e per la Chiesa. La sofferenza, vissuta con fede ed amore, diventa motivo di profonda unione spirituale, e questo è una ricchezza per tutti.
Saluto poi cordialmente i medici ed il personale paramedico, come pure coloro, religiosi e laici, che prestano il loro quotidiano servizio con grande dedizione in questa struttura sanitaria.
Sono venuto ad Ancona in occasione del millenario della Cattedrale di San Ciriaco. Il tempio di pietra ha offerto la circostanza per visitare la Chiesa fatta di uomini e donne, la Comunità di pietre vive. E tra queste pietre vive ci siete voi, che affrontando la prova della malattia con fede ed amore contribuite ad edificare il tempio spirituale, la Chiesa di Cristo".

PROGRAMMA

L'8 ed il 9 settembre prossimi sarà in Ancona il Cardinale di Cracovia Stanislaw Dziwisz che è stato segretario particolare di Giovanni Paolo II per oltre quarant'anni in occasione del Quindicesimo dell'ordinazione episcopale di S. E. Mons. Edoardo Menichelli, e della celebrazione del decimo anniversario della visita di Giovanni Paolo II all'Arcidiocesi Ancona –Osimo in occasione del millenario della Cattedrale di San Ciriaco.

Il Cardinale giungerà in Ancona nel tardo pomeriggio di giovedì 8 ottobre ed alle 20.30 al PALAROSSINI di Ancona, presenterà la proiezione, in anteprima nazionale del film documentario "UNA VITA CON KAROL". Prima della proiezione sarà benedetta una "Composizione artistica" in ricordo della S. Messa che il 30 maggio 1999 Giovanni Palo II ha celebrato per i fedeli dell'Arcidiocesi.

Presso ogni parrocchia della Diocesi potrà essere ritirato un invito che darà la possibilità di partecipare a tale importante avvenimento. Le somme che saranno raccolte, verranno consegnate al Cardinale come atto di perenne riconoscenza in ricordo di Giovanni Paolo II per contribuire all'edificazione del Centro Giovanni Paolo II "Non abbiate paura" che si sta realizzando nel luogo ove nel 1940 nelle cave della ditta Solway, il giovane Karol Wojtyla fu impegnato, dagli occupanti nazisti, come minatore. Il centro, fra l'altro avrà un settore dedicato alle Marche per ricordare la storia religiosa, la cultura e le caratteristiche della nostra terra che il grande Papa Polacco visitò numerose volte.

Venerdì 9 ottobre 2009 il programma prevede: ore 9,00 visita ai seminaristi del Seminario Regionale e agli studenti dell'Istituto Teologico, ore 10,00 visita alla Regione Marche e incontro con il Presidente Dott. Gian Mario Spacca, ore 11,15 visita presso il centro Caritas "Giovanni Paolo II", ore 17 nella sala degli Arazzi del museo Diocesano incontro con le autorità, ore 18,00 Cattedrale S. Ciriaco S. Messa presieduta da S. Em. Card. DZIWISZ concelebrata con l'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli.

Presso l'altare della Madonna scoprimento della lapide in ricordo della presenza di Giovanni Paolo II ad Ancona il 30 maggio 1999 in occasione del millenario della Cattedrale.

DOMENICA 30 MAGGIO 1999

QUEL GIORNO MEMORABILE

Càrola ha bei capelli castani, ondulati ma quello che colpiscono sono i suoi occhi di color "acqua marina" talmente chiari che sembrano, quando ti guardano, penetrarti negli angoli più reconditi del tuo animo.

Càrola ha dieci anni, i suoi genitori vollero darle il nome "laico" di Giovanni Paolo II, Karol, a ricordo di quell'avvenimento che vissero con la diocesi di Ancona – Osimo, dieci anni gli stessi dell'anniversario della visita pastorale in Ancona del Pontefice Giovanni Paolo II in occasione delle celebrazioni millennarie della Cattedrale di S. Ciriaco, venti anni dopo la precedente visita nel 1979.

Dieci anni da quella visita con i suoi ricordi ed i suoi indimenticati contenuti, dieci anni da quella bianca presenza, già fortemente segnata dalla sofferenza, ma tenacissima, sfidando il tempo terreno che apparentemente lo distruggeva giorno dopo giorno, per dare un segno di luce e di speranza in un momento dove nell'altra sponda dell' Adriatico, da anni, continuava una guerra fratricida.

Il mare unisce, il mare divide; qua la pace, di là la guerra.

Ancona era in prima linea da sette anni, da quando era cominciato il conflitto nella ex Jugoslavia. Dall'aeroporto era partito un lungo ponte aereo, mentre dal nostro porto salpavano gli aiuti per Valona e Durazzo. E i legami con le Chiese di Albania e Croazia si erano ancor più stretti.

La visita del Papa fu il quarto e il maggiore di una serie di "grandi eventi", dopo la partita di calcio Italia - Bielorussia, la manifestazione del primo maggio e la cronometro del Giro d'Italia.

Tutte occasioni che catapultarono Ancona in televisione per ore, e in tutte le prime pagine dei quotidiani.

La visita del Papa ad Ancona previde tre incontri: con la città allo stadio, con la comunità ecclesiale in cattedrale, con gli ammalati all'ospedale.

Le porte dello stadio "del Cònero" si apersero fin dalle prime luci dell' alba accogliendo più di 30.000 persone. Il Papa atterrò con l'elicottero nei pressi dello stadio, salì poi sulla Papamobile e fece il suo ingresso, accolto dallo sventolio di migliaia di fazzoletti multicolori, percorrendo il perimetro del campo.

La Messa iniziò in una calura estiva e la cosa più impressionante, uno dei ricordi più toccanti fu il silenzio prima dell' inizio della Messa.

L'afflato epidermico che si toccava tra i vescovi italiani, il vescovo di Zara e padre Ian Toba, parroco romeno, a rappresentare l'ortodossìa.

I meravigliosi canti liturgici del maxicoro con 500 elementi di 23 corali parrocchiali e soprattutto quel simbolo: la Croce della Giornata mondiale della gioventù, consegnata al Papa da 250 ragazzi e sbarcata in Ancona con la presenza di una settantina di giovani provenienti dalle terre balcaniche: Spalato, Sebenico, Zagabria, Sarajevo, Banja Luka.

L'omelia di papa Woytila resta una pietra miliare per la nostra diocesi, con ricchissimi spunti per tutti, ma in modo particolare per quei giovani che lui ebbe sempre nel cuore.

Non si era dimenticato di quella Cattedrale, che aveva visto già nel 1979 ma solo dal porto, quel segno tangibile dell'amore di Dio con *"la sua posizione elevata sulla Città che costituisce un forte richiamo a guardare in alto, a sollevarsi dalla quotidianità"*.

"Tendete alla perfezione!" quel forte invito impegnativo ai giovani, con la loro spiccata capacità di entusiasmo, a prendere la Croce ed entrare nel cammino della nuova evangelizzazione nel terzo millennio.

Continuando a riflettere sul passo della seconda lettera di S. Paolo ai Corinti ricordò di *"avere gli stessi sentimenti"* con un affettuoso saluto ed abbraccio alle famiglie, in particolare ai giovani sposi, per invitarli all' unità dei cuori e alla piena comunione con Dio; ricordava di essere famiglie aperte alla vita e all'amore, per essere testimoni di speranza e fiducia nel futuro.

Ricordò la vocazione di Ancona, luogo di transito di commercianti e pellegrini ed i rapporti di reciproco rispetto per secoli con le comunità greche ed armene e alzò il suo grido di pace che percorse per l'ennesima volta il mare Adriatico per raggiungere le terre martoriate dalla guerra.

Dopo la recita dell'Angelus e la breve permanenza in episcopio con l'allora arcivescovo mons. Franco Festorazzi, Papa Woytila incontrò, nella tappa pomeridiana nella cattedrale di San Ciriaco, il clero, i religiosi e le religiose, nonché i rappresentanti dei laici impegnati nella pastorale diocesana.

Nella splendida cornice della Cattedrale, che per la sua felicissima posizione, è abbracciata dal cielo, dal mare e dalla terra segno che assume a simbolo l'abbraccio tra la città e la Chiesa, il Papa esortò i presenti a costruire la "Chiesa spirituale", ad impegnarsi con lo stesso "amore" e la stessa "passione" profusa *"dagli artisti che hanno reso splendida questa cattedrale"*, stando sempre *"più profondamente uniti al vostro vescovo"*, a *"rispondere con gioia alla particolare vocazione che Dio rivolge a ciascuno"* e, infine, alla *"collaborazione interparrocchiale"*.

Raggiunse poi l'Ospedale regionale di Torrette per un ultimo incontro di quella giornata unica, quello con i dottori e i degenti, lui già sofferente, curvo e affaticato a bordo della Papamobile volle fortemente incontrare i malati, con i quali condivise la condizione di malattia, *"che poteva diventare un ponte di solidarietà umana e cristiana"* e si accomiatò da loro invocando la *"Salus infirmorum"*, per chiederLe *"la guarigione dei malati presenti ed affrontare con serenità la prova della sofferenza"*.

Ricordò ancora la guerra che *"tanta sofferenza semina non risparmiando nemmeno gli ospedali"*; *"Il male più grave: l'odio e la violenza dell' uomo verso il fratello..."*.

Dall'eliporto dell'ospedale, con un elicottero ripartì per Roma lasciando un profondo entusiasmo nei giovani, ma soprattutto una vivissima testimonianza per continuare in quel delicato, ma entusiasmante cammino qual è la fede vissuta. *Riccardo Vianelli*

VISITA DI GIOVANNI PAOLO II

PORTO DI ANCONA, 8 SETTEMBRE 1979

Il Santo Padre di ritorno dal Viaggio Apostolico di Loreto volle fermarsi ad Ancona. Di seguito riportiamo alcuni stralci del discorso che pronunciò per l'occasione.

"Prima del ritorno a Roma, dopo le profonde emozioni spirituali di questa singolare giornata trascorsa presso il venerato Santuario di Loreto, ho desiderato fare una sosta di preghiera in questa illustre Città, capoluogo della Regione Marchigiana. Nel ringraziare per le nobili parole a me rivolte, porgo il mio cordiale saluto a quanti sono presenti a questo rito vespertino – Monsignor Arcivescovo di Ancona, il Signor Sindaco e le altre Autorità civili ed ecclesiastiche, i Sacerdoti, i Religiosi, i Fedeli –; e intendo altresì allargare la mente e il cuore a tutta la gente picena, che sapevo già in segreta attesa di un mio pellegrinaggio e che, fin da quando esso è stato ufficialmente annunciato, non ha mancato di manifestarmi, in forme diverse e tanto affettuose, la propria gioiosa soddisfazione. E debbo aggiungere che l'ospitale accoglienza, ricevuta quest'oggi, ha confermato in pieno questi nobili sentimenti. Il mio saluto, pertanto, miei cari Figli e Fratelli, s'ispira alla più viva riconoscenza e, poiché conosco bene ed apprezzo le qualità morali che vi individuano, direi quasi, nell'ambito della popolazione italiana, vorrei accompagnarlo con una breve parola che sia per voi non solo un ricordo dell'incontro, ma anche un segno di incoraggiamento e di stima.

Tra le caratteristiche che vi distinguono, "Fratelli del mite, del forte Piceno" (come suona l'inizio di un vostro inno eucaristico), emerge il fervore della vita religiosa. Questa trova, sì, in Loreto il suo ideale centro propulsore per il costante invito che offre a meditare e ad adorare l'augusto mistero del Verbo Incarnato, ma si esprime e si manifesta in tutte le contrade della Regione, dagli Appennini all'Adriatico, nella coerenza, nella serietà, nell'esemplarità di un autentico costume cristiano. Si tratta, evidentemente, di un'eredità preziosa che è doveroso non soltanto conservare e tutelare – come si richiede per ogni patrimonio ricevuto dagli avi – ma anche sviluppare e promuovere, perché possa essere trasmessa con sicuro profitto alle nuove generazioni.

Analizzando una tale spiritualità, è facile rilevare l'importanza che in essa assume la pietà mariana. Ora a me sembra che, nel vostro caso, debba avere più chiara conferma la nota espressione "ad Iesum per Mariam". Il culto da voi tributato alla Madonna di Loreto, il vincolo d'amore che a lei vi unisce come a vostra celeste Patrona, le invocazioni che tanto spesso a lei rivolgete nelle Chiese e nelle case, le stesse forme di folclore religioso mariano (come l'accensione dei mille e mille fuochi sui vostri bei colli, alla vigilia della festa del 10 dicembre): ebbene, tutto questo deve avviarvi e condurvi ad una sequela generosa e puntuale del suo Figlio divino. Con la concretezza del vostro comportamento, voi dovete dimostrare quanto sia profondamente vero ciò che il Concilio Vaticano II, nel suo autorevole magistero, ha riproposto all'attenzione di tutto il Popolo di Dio: che "il salutare influsso della Beata Vergine sugli uomini... come nasce dal beneplacito di Dio e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo... non impedisce affatto l'immediato contatto dei credenti con Cristo, ma anzi lo facilita" (Lumen Gentium, 60). Voi dovete dimostrare quanto la profonda e tenera devozione mariana, tanto in onore in seno alle vostre famiglie, tenga desta tra voi la coscienza ecclesiale e rafforzi il senso, anzi la certezza dell'appartenenza a Cristo, unico nostro Capo e Signore.

Questo vuol essere, dunque, il primo e principale ricordo della mia visita: se le Marche possono a buon diritto essere chiamate "Terra Mariae", al tempo stesso e proprio in corrispondenza a questo titolo devono essere "Terra Domini Iesu Christi".

MONS. MENICHELLI A CHIETI - VASTO

TESSITORE DI UNA GRANDE RAGNATELA

Non mi è facile offrire una testimonianza del decennio di ministero episcopale di Mons. Menichelli nell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto. Non solo perché si rischia di presentare un "catalogo" di iniziative, di eventi, di celebrazioni. Ma soprattutto perché ho avuto con lui un rapporto che andava (e va ancora…) oltre la condivisione pastorale e la corresponsabilità ecclesiale e si nutriva del pane dell'affetto interiore, che resta sempre, per un sacerdote, la dimensione più vera e profonda per " vedere e capire " il proprio Vescovo.
Riassumo e sintetizzo quella stagione in una verità: Mons. Menichelli è stato un Pastore per tessere una grande ragnatela che con i suoi fili potesse costruire una Chiesa locale lieta e coraggiosa, capace non di efficienza manageriale ma di essere "il buon racconto di Dio".
Presente e accanto ai presbiteri per condividerne gioie e stanchezze, per superare insieme la pastorale delle ricette tascabili, per stimolarli a rendere la Diocesi un grembo sempre fertile di vocazioni, di santità, di speranza per l'uomo contemporaneo.
Presente per educare i laici a non essere passivi consumatori di sacro, ma portatori di un Vangelo che non consente comodi anfratti protettivi ed esige cuori appassionati nell'annuncio e nel servizio.
Presente nelle zone Pastorali per conficcare l'evangelizzazione dentro la carne viva del territorio.
Presente in tutte le dinamiche di quella che normalmente viene chiamata pastorale familiare ma che, per lui, era il crocevia di tutte le sfide etiche e culturali del nostro tempo.
Presente e in dialogo con le Istituzioni e il mondo della politica, sempre esigente nell'indicare le priorità del lavoro e della promozione della dignità dei poveri e sempre personalmente accogliente verso quanti entravano "nella sua stanza" per chiedere ascolto e risanamento delle proprie cicatrici umane.
Presente con i giovani.
E con sicurezza posso affermare che il "capitolo giovani" è stata la pagina più affascinante scritta nel libro della fede di Mons. Menichelli.
Ne sono stato testimone diretto, come Responsabile della Pastorale Giovanile. Le Giornate Mondiali della Gioventù, le Giornate Diocesane, il Concilio dei Giovani, la Peregrinatio Crucis, i Laboratori spalmati nelle zone sono state tappe conclusive o di inizio del cammino di un Pastore che i giovani hanno amato perché si sono sentiti amati e conosciuti per nome. Don Edoardo è stato il grande educatore di una generazione. Ha educato i giovani a sentire la Chiesa locale come la casa di cui tutti hanno la chiave e non come condominio di stanze non comunicanti. Li ha spinti a varcare i recinti e a essere visibili nelle scelte sociali, rileggendo, in questo, la lezione disattesa del Concilio. Li ha "srotolati", tirandoli fuori da nicchie autoreferenziali, per impastare i loro sogni con i sogni della Chiesa. Non ha mai avuto paura di offrire loro la croce come il segno più vero della presenza di Dio e come profezia dell'amore donato. Li ha condotti alla scuola delle priorità, mescolando i loro linguaggi con il vocabolario antico e nuovo del Vangelo.
Durante l'ultima giornata Diocesana della Gioventù a Vasto (era imminente il suo ingresso in Ancona-Osimo) i giovani lo hanno salutato con queste parole:"*grazie perché hai voluto incontrarci per servire la nostra gioia e per gridare che il nostro cuore non è in esposizione sul mercato della storia e che solo Cristo ha la Parola che batte con il respiro dell'eternità*". Ricordo la commozione di Mons. Menichelli e, dentro la commozione, il suo ultimo messaggio:" *Tutto è spazzatura nei confronti di Dio* ". Un ricordo che diventa, per tutti, oggi, la profezia da comunicare e testimoniare dentro i cammini dell'evangelizzazione.

Mons. Pietro Santoro

+ Pietro Santoro
Vescovo di Avezzano

DON EDOARDO

QUEGLI ANNI A ROMA

Di Ottorino Gurgo

Come non restare colpiti da quel giovane sacerdote, dalle parole ch'egli pronunciava dal pulpito, alla messa di mezzogiorno della domenica, incredibilmente affollata, nella Chiesa dei Sacri Cuori, al quartiere Vescovio? Quelle parole, di cui istintivamente si avvertiva la totale autenticità e che erano espressione della passione che covava dentro colui che le pronunciava, ti entravano dentro, ti costringevano a confrontarti con te stesso, costituivano, domenica dopo domenica, un irrinunciabile e atteso appuntamento poiché nella spiegazione del Vangelo non c'era nulla di rituale, di scontato, di conformistico, ma ti rendevi conto che la parola di Dio ti calava dentro, graffiava la tua vita, in qualche misura la sfidava e la metteva a nudo.
Volli incontrare quel sacerdote. E non rimasi deluso.
Capita, a volte, che incontrando in privato un personaggio che pure in pubblico ti ha affascinato, si finisca con lo scoprire ch'egli è completamente diverso da quel che credevi. C'è una metamorfosi pirandelliana in virtù della quale ognuno di noi è portato a trasformarsi, a seconda del ruolo ch'è chiamato a svolgere. Con don Edoardo non fu così.
Quando, infatti, finalmente incontrai "il prete delle prediche domenicali", superando la distanza che, inevitabilmente, si determina tra chi è sul pulpito e chi seduto sui banchi della Chiesa, m'accorsi ch'egli sfuggiva a questa regola.
Don Edoardo era sempre lo stesso (e forse era proprio questo il suo segreto, quello che marcava la sua personalità) cosicché non avvertii, neppure per un attimo, quell'inevitabile e momentaneo disagio che si prova ogniqualvolta ci si imbatte in una nuova conoscenza.
Da allora – eravamo agli albori degli anni Settanta - si instaurò tra noi una sorta di feeling, frutto di un comune sentire che riconoscemmo subito e che il trascorrere degli anni, la lontananza, le vicende della vita (lui chiamato ad incarichi di straordinaria importanza, io alle prese con la mia turbolenta carriera di giornalista) non hanno minimamente scalfito.
E così anche oggi, a distanza di tanto tempo da quell'incontro nella sacrestia della Chiesa dei Sacri Cuori, so che don Edoardo c'è, è là e ci sarà sempre per essere per me, com'è sempre stato, in tante occasioni tristi o liete che fossero, un imprescindibile punto di riferimento.

LE MARCHE DEVONO ESSERE GRATE A WOJTYLA

Orazio Petrosillo su "Il Messaggero" del 5 settembre del 2004 scriveva questo articolo intitolandolo: "Perché le Marche debbono essere grate a Wojtyla". Lo riportiamo integralmente.
"I marchigiani dovrebbero fare un monumento a Giovanni Paolo II, se non di bronzo come per i grandi conterranei Sisto V e Pio IX, certamente con la loro gratitudine perenne. Non tanto perché con l'odierna visita a Loreto - la dodicesima nella regione e la quinta al santuario - le Marche eguagliano il primato del Veneto (grazie però a sei soggiorni estivi nel Cadore) e dell'Umbria (per le sei volte ad Assisi) quali regioni più visitate d'Italia (Lazio ovviamente a parte) da questo Papa pellegrino fino ai confini della terra e primate d'Italia in maniera effettiva e non puramente simbolica. Si sa che l'amore di un padre-pastore non è quantificabile in statistiche. Perciò il Lazio (39 visite) non è favorito rispetto alla Sardegna e al Friuli dove ci è andato una sola volta.
E allora perché i marchigiani devono riconoscenza imperitura a papa Wojtyla? Per aver "decretato" nei fatti il primato nazionale del santuario mariano di Loreto. Se non rischiasse di diventare un puro gioco di parole, si potrebbe dire che questo papa polacco ha valorizzato la Santa Casa quale "casa spirituale" di tutti gli italiani. Loreto non ha bisogno di essere la "Lourdes italiana", ha la sua peculiare vocazione di legame con il mistero di Nazareth, di un Figlio di Dio incarnato nella quotidianità di una vita familiare, in un tessuto umano, civile e spirituale insieme. Per un percorso ideale che non è difficile seguire, Loreto - in modo diverso ma complementare da Assisi - nella strategia wojtyliana è diventato e deve restare il santuario delle «radici cristiane» dell'Italia.
Non meraviglia allora che l'anno della «grande preghiera per l'Italia» sia stato concluso da Giovanni Paolo II il 10 dicembre '94 (in coincidenza significativa con il VII centenario dell'arrivo della Santa Casa) proprio a Loreto, alla presenza di tutti i vescovi del Paese e dell'allora Capo dello Stato, Scalfaro. Nove anni prima, l'11 aprile 1985, il Pontefice era venuto qui a concludere il secondo Convegno della Chiesa italiana dal grande valore programmatico circa la presenza dei cattolici nella società. «Un primato nazionale ed un segno d'affetto che ci fa sentire privilegiati», ha sintetizzato l'arcivescovo Angelo Comastri. Il Papa ha voluto dare a Loreto anche una prospettiva continentale, presenziando al pellegrinaggio dei giovani d'Europa, quando si guardò oltre il mare, ai Balcani sconvolti dalla guerra e a Sarajevo in particolare. Non sarà dimenticato il gesto d'affetto per i marchigiani colpiti dal terremoto del settembre '97. La visita di Giovanni Paolo II ai due anziani coniugi nel loro container a Cesi, con il suo discorrere nel vano-cucina, rimarrà una delle immagini più toccanti del pontificato.

44 ANNI DI SACERDOZIO 15 DI SERVIZIO EPISCOPALE

L'ARCIVESCOVO EDOARDO 5 ANNI IN MEZZO A NOI

Quando sono andato a cercare nella mia memoria chi potesse raccontare la vita e le opere dell'Arcivescovo Edoardo a Chieti ed a Roma, mi sono venuti subito alla mente Mons. Pietro Santoro, Vescovo di Avezzano ed Ottorino Gurgo nostro amico e generoso collaboratore da Roma. A conti fatti, con gli scritti pubblicati a pagina 7 non possiamo fare a meno di esprimere un sentimento di gratitudine ai due amici dell'Arcivescovo congratulandoci con loro per aver presentato Don Edoardo, in una parrocchia romana e Mons. Menichelli nella Diocesi Chieti-Vasto.
Presente è la parola che ricorre di più nello scritto di Mons. Santoro e l'imponente figura sul pulpito è l'immagine che ci regala Ottorino. Ci potremmo fermare qui, nel raccontare i suoi cinque anni nella Diocesi Ancona-Osimo, perché ognuno saprebbe continuare con infiniti aneddoti sempre, tutti, legati alla sua presenza ed all'ambone.
Il 7 marzo del 2004 dopo essere partito da Loreto ed aver visitato la Parrocchia di Numana, mentre transita lungo la provinciale degli zingari in territorio di Camerano si verifica un fatto strano. Dall'altra parte della strada, in un tratto di rettilineo c'è un'auto ferma e subito dietro se ne ferma un'altra dalla quale scende una donna con una bambina in braccio che corre verso la prima, già in sosta, il conducente della seconda e marito della donna intuisce che la moglie ha preso una scusa per fermarsi e fuggire con la figlia con un altro. Scende veloce ed inizia a prenderla a schiaffi. Il corteo si apriva con un'auto della Polizia a cui seguiva quella dei Carabinieri, poi la nostra della comunicazione, poi quella dell'Arcivescovo e le altre. L'autista mi chiede: "Cosa dobbiamo fare?".
Rispondo: "Portare l'Arcivescovo alla parrocchia dei Salesiani in Ancona", ma non facciamo in tempo a terminare il nostro ragionamento che l'auto dei Carabinieri si mette contro mano e con una retromarcia da film bracca i tre, chiede rinforzi da Osimo e li ferma. Sapremo nei giorni successivi che grazie al transito di Mons. Menichelli, forse una famiglia si è salvata perché il progetto che noi avevamo ipotizzato era quello giusto: una fuga.
Per quanto pochi possano essere cinque anni, noi, che molti ne abbiamo vissuti a contatto possiamo fare un'analisi chiara e sincera. Per primo diciamo che di questi cinque anni, due e mezzo li ha dedicati alla Visita Pastorale e di questi ben 345 giorni li ha trascorsi in dialogo con i sacerdoti, gli imprenditori, i sindacati, le organizzazioni sociali e professionali, i consigli pastorali, gli educatori, i diaconi, i catechisti, le case di riposo, gli ospedali, le scuole e con quanto esiste di realtà partecipative nelle varie nostre parrocchie. Non sono mancate le partite a carte nei circoli a fine serata.
Abbiamo imparato tutti a togliere la televisione dalla camera. In ogni omelia, soprattutto delle Cresime, chiedeva un piacere: "Togliete, se l'avete, la televisione dalla camera". La sua indole lo porta con naturalezza ad entrare a contatto diretto con tutti e da tutti è sempre accorso con generosa disponibilità. Ogni associazione, ogni movimento, ogni realtà piccola o grande che l'ha invitato ha ricevuto una risposta positiva. Alla chiamata lui non risponde presente, ma eccomi! Perché non solo c'è, ma accorre. Prende la sua auto e parte.
Un altro punto fermo è quello delle vocazioni. Alla fine di ogni celebrazione prega per le vocazioni, insieme a tutta l'Assemblea e qualche piccolo movimento incomincia ad esserci, a livello di nuove vocazioni, anche nella nostra Diocesi.

Una novità importante è stata quella dell'incontro con gli uomini e le donne delle istituzioni e delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali in occasione del Natale. Non è solo un momento di riflessione e di scambio augurale, ma un dialogo che si intreccia tra il Pastore e chi interviene. Partito con un piccolo gruppo, nel corso degli anni è sempre aumentato e nel fissare gli appuntamenti del periodo natalizio molti aspettano la comunicazione dell'incontro con l'Arcivescovo che diventa di primaria importanza.
Il prossimo 14 ottobre compirà 70 anni, è sacerdote da 44, dal 3 luglio del 1965, è Vescovo da 15 anni, di cui 10 trascorsi a Chieti. Il suo intercalare più frequente: "Bisogna avere pazienza!". La sua considerazione usuale: "La Chiesa non è sorta per giudicare, ma per evangelizzare". Quando nei suoi discorsi deve dire qualcosa che può dar fastidio a qualcuno sostiene: "Lasciatemi fare il Vescovo!".

Marino Cesaroni

Terzo Censi

Una sala del Coni

Ancona ha voluto ricordarlo e ringraziarlo così, con una serata che la città e il mondo dello sport non si scorderanno facilmente e con l'intitolazione della nuova sala-conferenze presso la cittadella sportiva del Pala-Rossini. E non poteva esserci occasione migliore che quella del sesto anniversario dalla fondazione della Scuola Regionale dello Sport, che proprio lui aveva fortemente voluto ed istituito, per l'inaugurazione ufficiale, il 22 settembre scorso, della sala "Terzo Censi" del Coni delle Marche, nei locali dove un tempo sorgeva il cinema Pala-Rossini. Uomo dall'esistenza legata a doppio filo al mondo dello sport, come atleta, storico giocatore della Stamura Basket, prima e come dirigente sportivo poi, fino alla nomina, nel 1981, a presidente del Comitato regionale Coni Marche, Terzo Censi aveva fatto di ciò che era un'immensa passione un vero e proprio impegno sociale, culturale, educativo. Un percorso che lo ha accompagnato per tutta la vita fino all'istituzione della scuola Regionale dello Sport, la struttura di formazione e qualificazione del Coni che promuove attivamente la cultura sportiva tramite l'organizzazione di corsi, studi e ricerche, in un'ottica di aggiornamento continuo, ma anche, come ha ricordato il presidente marchigiano del Coni, Fabio Sturani, allo sviluppo dell'impiantistica sportiva. E la serata del 22 settembre scorso, ha affermato lo stesso Sturani, è stata un «nuovo punto di partenza verso traguardi importanti, tenendo bene a mente che il mondo dello sport è uno dei grandi valori del sistema di welfare allargato».
A dimostrazione di quanto l'opera di Censi sia stata importante per lo sport e la società marchigiana la platea gremita di autorità, atleti, gente comune. Primo tra tutti, non è voluto mancare, il presidente nazionale del Coni Gianni Petrucci che ha mantenuto la promessa di partecipare all'intitolazione. Lunga la lista degli ospiti illustri: Prefetto, Questore, Sindaco e vicesindaco di Ancona, i presidenti delle Province di Ancona e Ascoli, l'assessore regionale allo sport Rocchi e quelli di tutte le cinque province, il presidente dell'Istituto di Credito Sportivo Andrea Cardinaletti, che ha colto l'occasione per annunciare un progetto di collaborazione presto operativo con il Coni Marche. Presente anche S.E. Mons. Menichelli che ha benedetto la nuova sala-conferenze. Altrettanto ricca la platea dei campioni, Paolo Tofoli, Giorgio Farroni, Clarissa Claretti, Annalisa Graziosi, Martina Guiggi, Simona Rinieri e Fefè De Giorni.
Non poteva mancare ovviamente la famiglia Censi al completo: la moglie "Titti", le figlie Silvia e Giovanna che hanno espresso tutta la loro gratitudine.

Agnese Carnevali

QUARANT'ANNI DI PRESENZA

"il cammino delle parole"

Quarant'anni or sono, Sua Ecc. Mons. Carlo Maccari fondava il settimanale Cattolico della Diocesi di Ancona "Presenza". Il numero zero uscì per il Natale del 1968 ed il numero 1 nel mese di gennaio dell'anno successivo.
Abbiamo la consapevolezza che quarant'anni sono pochi e che tra le 186 testate sparse in tutto il territorio nazionale con una tiratura globale di circa un milione di copie settimanali aderenti alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici, molti hanno passato il mezzo secolo e diversi, addirittura, il secolo di vita.
Senza tante pretese vogliamo fare una riflessione per capire bene le nostre origini e definire la nostra missione, guardando oltre l'orizzonte ed allargando il tavolo ad altri periodici locali.
L'incontro avrà luogo giovedì 22 ottobre alle ore 16.30 presso la Sala Mamma Margherita dell'Istituto Salesiano in Corso C. Alberto, 79 in Ancona.
Interverranno, tra gli altri, il prof Giancarlo Galeazzi, Don Celso Battaglini, Mariano Guzzini, L'Arcivescovo Edoardo.

La partecipazione di ognuno di voi sarà particolarmente gradita

Abbiamo messo la notizia dell'intitolazione di una sala del Coni Marche a Terzo Censi in questa pagina, perché all'interno del viaggio apostolico del Santo Padre del 30 maggio 1999, svolse un ruolo molto importante. Innanzitutto ci permise di allestire il Centro Stampa della Santa Sede nei locali del Coni, permettendo a giornalisti di assistere alla S. Messa con grande facilità di movimento, ma soprattutto alla domenica mattina accolse tutte le autorità, che stavano in attesa di Giovanni Paolo II, nella sala riunioni del Coni offrendo loro e servendo il caffè. Ogni volta che ci incontravamo e ricordavamo quel giorno, era una festa. Grazie Terzo! M.C.

SANTUARI MARIANI

Ho scritto un libro, in via di pubblicazione, sulle antiche contrade di Filottrano. Tra queste contrade spiccano, per le loro vicende secolari, Cerqua, (oggi Quercia) Storaco e Tornazzano. Dai documenti consultati risulta che esse debbono la loro longeva fama alle chiesette mariane ivi sorte intorno all'anno Mille, prima ancora che Filottrano esistesse.
- CERQUA: prende il nome da una quercia dove era appesa una immagine miracolosa della Madonna, "que Cerqua Sancta vocatur".

Sul luogo sorse una chiesetta e attorno alla chiesetta un villaggio, che si chiamò, fino a tutto il ' 600, Santa Maria di Cerqua. Oggi ne fa memoria la solitaria chiesetta di Curanova, sub titolo "della Concezione di Maria".
- STORACO: deve la sua fama ad un antichissimo monastero fondato dai monaci benedettino-farfensi, avente all'interno una chiesa dedicata inizialmente a "Santa Maria Assunta in Cielo". Poi la chiesa, dopo alterne vicende secolari, divenne priorato con il nome di Santa Maria di Storaco, sub titolo "della Natività di Maria". Vi si venerava la Madonna lignea oggi esposta nella chiesa di S. Ignazio di Filottrano, perché l'antica chiesa di Storaco è miseramente crollata anni fa.
- TORNAZZANO: se la fede popolare e le carte topografiche chiamano ancora questo luogo "Tornasano" (Torna-Sano), impropriamente, ma non troppo, è a motivo dei molti miracoli compiuti dalla Madonna ivi venerata, che fin dalle origini dell'antichissima chiesa aveva il titolo di *"Salus infirmorum"*.

A completamento di questa premessa storica, vorrei qui narrare un fatto portentoso avvenuto nel 1555, riportato dalle antiche cronache lauretane. Si tratta del "Miracolo dei Lumi", così detto perché furono visti di notte dei lumi a forma di stelle uscire dalla cupola della Basilica di Loreto e dirigersi verso Montefilottrano (allora si chiamava così), dove, qui giunti, fecero corona, quasi danzando, intorno ad un'antica chiesetta di Santa Maria per alquanto spazio di tempo, per poi ritornare alla Santa Casa da dove erano partiti.

Il miracolo si ripetè per alcune notti, ma l'antica cronaca non precisa quale fosse la citata "vetustam B.Mariae aediculam" che la Madonna di Loreto volle miracolosamente visitare. E' probabile, però, che fosse una delle tre chiesette sopra illustrate.

Che dire di più sulla santità di questi nostri luoghi cari alla Madonna? Come non ricordare anche Campocavallo? Solo un commento personale connesso al titolo di questo scritto e ad una frase di mons. Arcivescovo ascoltata tempo fa, che ribadiva sull'argomento "pellegrinaggi": "la Madonna è una sola!" Allora perché folle immense, portando i loro malati, si recano in pellegrinaggio a Lourdes, a Fatima, a Medjugorje, a Loreto, a cercare salute e fede?

Cosa vale di più, oggi: la spettacolarità e la suggestione delle processioni, delle fiaccolate, dei riti e dei canti comunitari, dei messaggi dei veggenti di quei grandi santuari, o il raccoglimento e il silenzio dell'antica chiesetta vicino casa, dove umili Madonnine, ornate anch'esse di miracoli ormai dimenticati, aspettano la nostra preghiera per elargire ancora grazie divine? Io ho già scelto.

Giovanni Santarelli

Confartigianato proposte per il rilancio della città

Si è chiusa a tarda notte, con molte promesse e dichiarazioni di intenti, l'assemblea tra gli imprenditori di Confartigianato e il primo cittadino di Ancona Fiorello Gramillano. 150 persone hanno affollato il centro direzionale della Baraccola, per chiedere alla nuova giunta di superare l'attuale fase di immobilismo.

Presenti, oltre al Sindaco, anche l'assessore alle attività produttive Romana Mattaloni e alla viabilità Borgognoni.

La Confartigianato ha presentato ai rappresentanti dell'amministrazione le proprie proposte per la città in vista del nuovo PRG: waterfront e centro storico con uno stretto rapporto tra vita sociale ed economica, largo Cappelli, C.so Mazzini e Piazza delle Erbe un ambito per lo sviluppo economico e culturale, senza trascurare le periferie e favorire la creazione di nuove aree di insediamento produttivo recuperando anche i contenitori esistenti .

E poi il vecchio cavallo di battaglia dell'Associazione, quella piazza Pertini oggi emblema del degrado che dovrebbe diventare centro per l'aggregazione sociale e mercato cittadino.

L'associazione si è impegnata a pagare parte dell'affitto di una tensostruttura per il periodo natalizio al fine di favorire la realizzazione di eventi, a patto che l'amministrazione comunale decida di fare un progetto per dare una definitiva identità alla piazza. Il sindaco Gramillano si è preso una settimana di tempo per decidere .

In apertura dei lavori, il segretario provinciale della Confartigianato Giorgio Cataldi ha richiamato al senso di responsabilità. Gli atteggiamenti conflittuali, le polemiche per le poltrone non possono essere più tollerati. Questo è il momento della concretezza, del buon senso e della collaborazione perché siamo coinvolti in una crisi economica che mette a rischio le prospettive di crescita e di benessere e impone atteggiamenti e decisioni di grande spessore e un forte senso di responsabilità nei confronti di tutta la comunità locale.

Il segretario comunale della Confartigianato Marco Pierpaoli, ha ribadito la disponibilità dell'Associazione a collaborare con l'amministrazione comunale su progetti di rilancio che prevedano la definitiva destinazione dei contenitori esistenti, un rilancio dell'immagine complessiva della città con organizzazione e coordinamento degli eventi.

Il presidente provinciale Valdimiro Belvederesi ha detto che occorre favorire il coinvolgimento delle imprese locali nella realizzazione delle opere pubbliche e attivare immediatamente tutte le risorse disponibili per manutenzioni ordinarie e straordinarie. Dal Presidente comunale Confartigianato Fabrizio Saccomanno è arrivata la richiesta di ridurre la tassazione, compresa l'ici sui laboratori. Una delle priorità emerse dai 200 questionari "l'Ancona che vorresti" con i quali Confartigianato ha sondato le esigenze del mondo produttivo anconetano.

Il Sindaco Gramillano, sollecitato dalle tante domande e richieste degli imprenditori, ha preso degli impegni concreti a cominciare dagli appalti, uno dei temi più importanti per le aziende: gare d'appalto a portata di piccole imprese locali e non al massimo ribasso, per tutti i lavori di manutenzione. Il primo cittadino ha anche promesso maggiore attenzione alla sicurezza per imprese e cittadini con l'installazione di impianti di videosorveglianza, massima attenzione al decoro urbano, sanzioni a chi imbratta le strade, impegno anche per la famigerata tarsu: le imprese che non conferiscono in discarica avranno una detrazione. Incalzato sul da farsi, il Sindaco ha anche ribadito che pretendere la risoluzione dei problemi dopo un mese dall'insediamento, è impossibile. Ha chiesto quindi tempo per lavorare e fare bene.

La Confartigianato ha ribadito la disponibilità a collaborare per la soluzione dei problemi, ha chiesto una maggiore attenzione alla Giunta al mondo delle piccole imprese e alle proposte avanzate dalle Associazioni di categoria che le rappresentano.

L'assessore Romana Mataloni è intervenuta sul problema del bilancio: dall'inizio del mandato, ha detto, stiamo lavorando per ridurre la burocrazia e limitare gli sprechi.

L'assemblea si è sciolta con l'impegno ad organizzare una nuova assemblea fra 6 mesi. Gli imprenditori aspettano.

La campagna elettorale è finita da un pezzo.

Paola Mengarelli

RIAPRE IL CENTRO CULTURALE

Mensa del povero

Si è riaperto in bellezza, dopo la pausa estiva, il 3 settembre, il centro culturale del giovedì presso i locali della Mensa del povero. È stata un'occasione di festa per un duplice motivo: il compleanno della nostra "nonnina" Maria e il ritorno in mezzo a noi, dal lontano Messico, di Simone Strozzi, che il vescovo Edoardo Menichelli ha accolto nella diocesi di Ancona-Osimo. Questo grande amico dei poveri non ha perso tempo, arrivando carico di entusiasmo, felice di riabbracciare tutti i suoi compagni "di strada", proponendo subito brillanti iniziative, come il progetto di un libro, che dovrebbe uscire a Natale, scritto proprio dagli "invisibili." Ma, soprattutto, ciò che più conta, è che qualcuno sia tornato a stare a tempo pieno accanto ai poveri, affiancando la Mensa, prendendosi a cuore e a carico ogni caso umano, spendendosi in prima persona per le problematiche legali, sanitarie, morali e psicologiche. Appena arrivato in stazione, la prima che Simone ha salutato è stata guarda caso Maria che dormiva nella sala d'attesa, tanto che lei pensava che fosse un sogno; da quando è arrivato lui questa gentile vecchietta riposa in un letto dignitoso come merita e c'è sempre qualcuno che si prende cura di lei. La prima consacrazione Simone l'ha avuta dai poveri, che riconoscono in lui un padre amorevole e un fratello premuroso.

Osservandoli al centro culturale, ho potuto notare che adesso i poveri non si sentono più soli; ho visto risvegliarsi in essi l'interesse, dettato proprio dal desiderio di essere coinvolti come protagonisti nell'esprimere se stessi attraverso la scrittura. Ho veduto accendersi la luce negli occhi spenti di un drogato e animarsi tutto all'idea di poter realizzare qualcosa di significativo. Ho veduto splendere la solidarietà da piccoli gesti: una ragazza che, malgrado i suoi gravi problemi, s'intenerisce per un ragazzo un po' stordito e l'invita con grazia a fare attenzione a non far squagliare il suo gelato. Ho avuto la chiara percezione che siamo proprio una bella famiglia, tutti figli di uno stesso Padre. Abbiamo veramente molto da imparare dai poveri in spirito cui appartiene la beatitudine evangelica proclamata da Gesù.

Impariamo che i poveri hanno bisogno di sentirsi valorizzati e stimati, che s'infondi loro fiducia; allora si possono contemplare, con gli occhi della fede, veri e propri miracoli: rinascita di esseri umani dalla dignità ferita e calpestata, progressiva riabilitazione nella società e, soprattutto, l'obiettivo di ogni uomo che è la conquista della felicità, ovvero la pienezza autentica della propria vita. Tutto questo può operarlo solo quell'amore che Dio Padre ci ha dato come condizione fondamentale per riuscire in quel capolavoro che ognuno di noi siamo: quando una creatura si sente amata sboccia in tutto il suo rigoglio, mentre tutte le deformazioni e alterazioni non sono che tendenze deviate indotte dal non amore. In quell'"Amor che move il sole e le altre stelle" è cifrata l'essenza più intima dell'essere umano, che è stato creato da Dio proprio in un respiro d'amore con cui ha abbracciato il sogno della creazione e ha soffiato (*ruha*) sul fango traendo l'uomo dal baratro del Nulla all'oceano luminoso dell'Eternità.

Flavia Buldrini

UMBERTO CARLONI di anni 98 e ADA ANSEVINI di anni 94 di Ancona, domenica 20 settembre 2009 hanno festeggiato il 70° anniversario di matrimonio insieme ai figli Lanfranco e Gabriella, ai nipoti ed ai pro-nipoti. Altri tempi, altra stoffa!

Auguri dal direttore e
dal comitato di redazione di Presenza.

ECONOMIA REALE CONTRO ECONOMIA FINANZIARIA

di Maria Pia Fizzano

Non v'è alcun dubbio, le pesanti ripercussioni della crisi sull'economia reale, quindi sulla vita di ciascuno di noi, hanno avuto origine nel mondo impalpabile dell'economia finanziaria.
Recessione, disoccupazione, chiusura di molte imprese: tutto è partito da una bufera finanziaria che ha messo in luce le falle causate al sistema finanziario da gravi incongruenze. Ovvero: le banche hanno corso rischi irragionevoli mettendo inevitabilmente a repentaglio la loro solidità patrimoniale. Tutto questo come è stato possibile? A causa di un paradosso: si è permesso di rendere per le banche esageratamente appetibile la speculazione finanziaria, disincentivando gli investimenti produttivi nell'economia reale e favorendo investimenti in prodotti speculativi come gli ormai conosciutissimi "derivati", di pessima fama. Occorrono quindi direttive molto più' severe di quelle esistenti: le regole imposte dalle Autorità non sono bastate per evitare che il sistema implodesse pur rispettando le leggi esistenti. Si è lasciato che le maggiori banche, nonostante il loro pieno rispetto delle norme, si spingessero sull'orlo del collasso.
Il sistema bancario mondiale dovrebbe essere sottoposto a nuove regole, ogni governo dovrebbe fare la sua parte per favorire sul suo territorio lo sviluppo del credito che finanzia l'economia reale, contrastando la finanza speculativa. In sostanza riteniamo che la banca dovrebbe tornare a raccogliere risparmio e a dare fiducia a privati e a imprenditori: facendo di più la banca.
Il sostegno di un sistema normativo forte è indispensabile per favorire nuovi circoli virtuosi.
Non sembra andare in tale direzione, a nostro avviso, l'emendamento alla manovra anti-crisi approvato recentemente dalle Commissioni Bilancio e Finanze del Senato.
"Zero tagli e zero tasse", commenta soddisfatto il Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.
Ma il rientro di liquidità per tale operazione non ci sembra certo a costo zero, per la società civile.
Allargando le maglie per il rimpatrio e la regolarizzazione di capitali detenuti illegalmente all'estero e garantendo protezione fino a coprire reati molto importanti, come il falso in bilancio, si depenalizzano reati tributari estremamente gravi.
L'estensione del cosiddetto "scudo fiscale", infatti, depenalizza reati come la dichiarazione fraudolenta, o la distruzione di documenti contabili, e perfino, in caso di Società, le false comunicazioni sociali in danno della Società, di Soci e Creditori; senza dimenticare l'abolizione dell'obbligo per gli intermediari di segnalare le operazioni sospette ai fini antiriciclaggio.
Giova qui menzionare uno stralcio dall'ultima intervista-testamento rilasciata il 26 maggio 1992 dal Giudice Giovanni Falcone al quotidiano tedesco "Die Welt": "Se il potere fosse suo personale", gli chiese l'intervistatore, "come combatterebbe la mafia?". La risposta del Giudice Falcone fu la seguente: "[…]Personalmente sono del parere che la cosa più importante è tagliare il potere economico dei criminali. Uno dovrebbe essere in grado di concentrare le indagini molto più sui retroscena finanziari. Parliamo solo di riciclaggio: la riconversione del denaro sporco andrebbe combattuta con molta più forza. […]".
Sono parole che dovrebbero far riflettere il nostro legislatore.

LA CRISI VISTA DA FRANCESCO COPPARI

Continuiamo la nostra serie di interviste ai Sindaci dei Comuni del territorio della nostra Arcidiocesi Ancona-Osimo sulla crisi. Abbiamo già letto le opinioni dei Sindaci di: Ancona, Osimo, Castelfidardo, Falconara, Offagna, in questo numero abbiamo voluto conoscere l'opinione di Francesco Coppari Sindaco di Filottrano.
D. Ritiene sufficienti le azioni poste in atto dal nostro governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio povertà?
R. In relazione alle azioni poste in atto dal nostro governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio povertà le sostengo completamente. Infatti bisogna partire da interventi di alto valore, insieme simbolico e concreto, come la casa, la sicurezza, i salari.
Filottrano per storia e vocazione, ha dato sempre importanza e valore al lavoro. Le nostre famiglie si sono sempre impegnate, per costruire una decorosa situazione economica e dare prestigio alla nostra città. In questa situazione di crisi, credo che sia molto importante e fondamentale sostenere e supportare l'attività dei lavoratori e delle loro famiglie, tutelandoli e garantendo posti di lavoro ed adeguate risorse per le loro necessità.
La fascia dei "nuovi poveri" si sta notevolmente allargando. Le famiglie arrivano con difficoltà alla fine del mese e sono costrette ad indebitarsi e a ricorrere ai centri assistenziali nonostante abbiano un lavoro e un reddito.
D. Poiché la perdita di posti di lavoro rappresenta una delle conseguenze più dolorose della crisi in atto, come pensa che l'Ente comunale possa attivare sinergie con gli altri soggetti pubblici, allo scopo di creare incentivi all'occupazione?
R. Occorre l'impegno di tutte le forze politiche e delle istituzioni per attuare interventi volti a rimuovere situazioni di emarginazione, in particolare delle fasce più deboli, che in questo momento di crisi sono le più vulnerabili.
Si ribadisce l'importanza della sinergia tra Regione, Provincia e Comuni per il reperimento di adeguate risorse finanziarie, tenuto conto che un piccolo Ente come Filottrano, dispone di risorse alquanto limitate. Gli Enti centrali, inoltre devono farsi carico del supporto delle imprese per poter garantire l'attività produttiva e continuo lavoro ai propri dipendenti. Infatti anche il nostro Comune, ha bisogno di questo supporto, tenuto conto che le risorse principali delle nostre famiglie proviene dal lavoro svolto presso le numerose aziende del settore tessile.
D. Pensa che anche i soggetti privati possano essere ammessi ad entrare a far parte di tali sinergie, allo scopo di creare o rinnovare circoli virtuosi in grado di contribuire ad alleviare i sintomi della crisi che grava sulle famiglie?
R. Un nostro "fiore all'occhiello" è sicuramente un valido lavoro di rete fra le varie realtà di volontariato presenti a Filottrano. Si ritiene per tanto opportuno potenziare la rete dei servizi, già attiva, tra le Istituzioni e le associazioni presenti ed operative, come la Caritas Interparrocchiale e il Centro d'Ascolto, per dare risposte adeguate e sostegno alle famiglie più in difficoltà, che sono diventate validi "partner" delle politiche sociali. L'augurio è che anche gli Istituti di Credito possano attivarsi con interventi finalizzati ad alleviare le situazioni di difficoltà dei cittadini maggiormente colpiti dalla crisi economica.

Francesco Coppari

ABRUZZO

INAUGURATO UN VILLAGGIO COSTRUITO SU UN TERRENO DELLA DIOCESI DI L'AQUILA

E' stato inaugurato oggi a Scoppito, Comune dell'aquilano, il villaggio costruito dalla multinazionale farmaceutica "Sanofi-Aventis" per offrire una sistemazione ai propri dipendenti rimasti senza casa. Il villaggio ospiterà circa 500 persone suddivise in 90 abitazioni costruite su un terremo di 47 mila mq, dato in concessione dall'Istituto sostentamento clero dell'arcidiocesi di L'Aquila. A queste abitazioni si aggiungono 22 strutture mobili. Nel villaggio è stata costruita anche una chiesa. Dal terremoto "Sanofi-Aventis" ha investito "circa 14 milioni di euro per la messa in sicurezza del sito, l'allestimento di una tendopoli nel perimetro aziendale e la realizzazione del nuovo villaggio temporaneo", ha affermato l'amministratore delegato, Daniel Lapeyre, sottolineando che "tutela del lavoro e diritto all'abitazione sono due elementi indispensabili per la dignità degli individui e il benessere della comunità". L'azienda ha anche annunciato la "realizzazione di un Technology Center proprio a Scoppito". All'inaugurazione ha partecipato l'arcivescovo di L'Aquila, mons. Giuseppe Molinari. "Quando il villaggio non servirà più – ha spiegato il direttore dello stabilimento, Andrea Ruggeri – sarà dato al Comune e all'Istituto sostentamento clero".

3° Convegno Nazionale MILIZIA dell'IMMACOLATA

LORETO
16-17 ottobre 2009

Giornate di riflessione, preghiera e fraternità per ricordare insieme la Fondazione della Milizia dell'Immacolata con il tema:

Maria nella Chiesa e nel mondo

VI ASPETTIAMO NUMEROSI A QUESTO ORMAI CONSUETO APPUNTAMENTO!

PROGRAMMA

VENERDÌ 16 OTTOBRE

Ore 21.00 Veglia di preghiera in Basilica presieduta dall'Arcivescovo Prelato di Loreto S.E. Giovanni Tonucci

SABATO 17 OTTOBRE *(Palacongressi)*

Ore 9.00 Saluti e introduzione alla giornata

Ore 9.30 1° Relazione: "Maria: Madre, Maestra, Discepola" - S.E. Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona-Osimo

Ore 11.00 2° Relazione: "Lourdes e Fatima: due messaggi a confronto" - Dott. Andrea Tornielli vaticanista

Ore 12.30 S. Messa

Ore 13.30 Pranzo

Ore 15.30 Tavola Rotonda - La presenza di Maria nella vita e nella spiritualità di alcuni Movimenti Ecclesiali: Comunione e Liberazione - Focolari - Milizia dell'Immacolata. Interviene S.E. Gerardo Rocconi Vescovo di Jesi

Ore 17.00 Oratorio drammatico: "Massimiliano Kolbe: la vita per un ideale". Interpretato da Renzo Arato.

Ore 18.30 Conclusioni

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO È DI 10 EURO ED È COMPRENSIVA DELLA BORSA DEL PELLEGRINO.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER LE PRENOTAZIONI POTETE RIVOLGERVI AI CENTRI REGIONALI O AI RESPONSABILI DEI VOSTRI GRUPPI LOCALI.

WWW.MILIZIAIMMACOLATA.IT

L'associazione AVULSS onlus di Falconara Marittima
con il patrocinio del Comune
organizza un incontro con lo scrittore deputato al Parlamento Europeo

Magdi Cristiano Allam
sul tema:
La mia vita tra verità e libertà, valori e regole, fede e ragione

Venerdì 16 ottobre 2009 - ore 18
Sala consiliare del Comune di Falconara Alta

durante l'incontro avverrà la presentazione del suo ultimo libro "Europa cristiana libera"

Informazioni: Avulss Falconara - Via Rosselli, 11 - Tel. 071 9161526 - Cell. 334 1472189 - avulss.falconara@virgilio.it

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Venerdì 2 ottobre
- ore 15,30 incontro con insegnanti cattolici delle Marche – Umbria presso le Mestre Pie Venerini in via Matteotti – Ancona.
- ore 21,00 Osimo: al Museo Diocesano incontro con i fidanzati della zona pastorale.

Sabato 3 ottobre
- ore 16,00 Santa Cresima a Torrette
- ore 18,00 in Cattedrale consegna dei mandati agli operatori pastorali

Domenica 4 ottobre
- ore 9,30 Santa Cresima nella parrocchia S. Maria Goretti Falconara Marittima
- ore 11,30 Santa Cresima parrocchia Misericordia Ancona
- ore 18,00 S. Francesco alle Scale S. Messa per festa di San Francesco patrono d'Italia

Lunedì 5 ottobre
- ore 11,30 in Cattedrale S. Messa per inizio anno scolastico
- ore 18,30 S. Giuseppe Moscati S. Cresima

6 - 7 ottobre: Loreto CEM

Martedì 6 ottobre
- ore 7,30 Santa Messa presso il Seminario Regionale Pio XI

Mercoledì 7 ottobre
- ore 19,30 Casine di Paterno S. Messa per Madonna del Rosario

Giovedì 8 ottobre
- ore 20,30 proiezione del film: "Una vita con Karol" al Palarossini

Venerdì 9 ottobre
- ore 18,00 Cattedrale S. Ciriaco S. Messa presieduta da S. Em. Card. Stanislaw Dziwisz concelebrata con l'Arcivescovo

Domenica 11 ottobre
- ore 9,00 S. Cresima a Offagna
- ore 11,00 S. Cresima parrocchia delle Grazie – Ancona
- ore 16,00 al Palasport Badiali di Falconara saluto al Convegno Regionale del Rinnovamento nello Spirito

Lunedì 12 ottobre
Comitato Eucaristico Nazionale in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale

Sabato 10 ottobre
- ore 9,30 Loreto: Convegno Milizia Immacolata
- ore 18,00 Santa Cresima a Numana

Domenica 18 ottobre
- ore 9,00 Santa Cresima a Polverigi
- ore 11,00 Santa Cresima a Passatempo di Osimo nel pomeriggio: Azione Cattolica

PARROCCHIA
S. FAMIGLIA SALESIANI
Pellegrinaggio Subiaco
Visita ai monasteri Benedettini
San Benedetto
Santa Scolastica

Domenica 18 ottobre 2009

Informazione e prenotazione
LINO Tel. 071- 2812539
ore pasti - Cell. 334 - 9532096

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

Padre Pietro Guerrieri

Padre Giulio Berrettoni

Padre Pietro Guerrieri , 66 anni, nato a Montegallo (AP) il 9 gennaio del 1943, è il nuovo Rettore della Basilica San Giuseppe da Copertino di Osimo. Sostituisce Padre Giulio Berrettoni giunto al meritato riposo. Padre Pietro è stato ordinato sacerdote il 23 dicembre del 1967 e dal 1971 al 1984 è stato Parroco a Fermo, dal 1985 al 1987 vice parroco a Castelfidardo, dal 1987 al 1999 parroco della parrocchia S. Maria Goretti di Ascoli Piceno. Dal 2001 al 2009 ha ricoperto la carica di Ministro Provinciale fino alla nomina a Rettore della Basilica Osimana.

Sono arrivate in redazione diverse testimonianze su Mons. Enzo Serenelli. Non è possibile inserirle tutte nello stesso numero per ragioni di spazio, come ben comprenderete, però sarà nostra cura inserirle nei prossimi numeri.

I Merletti del Museo Diocesano per la prima volta esposti nel chiostro Mostra a cura di Diego Masala, Valeria David, Emanuela Micucci

E' stata inaugurata con un notevole successo di pubblico la mostra: "I MERLETTI DEL MUSEO DIOCESANO" e nell'ultimo fine settimana sono stati molti i visitatori che hanno voluto apprezzare le rarità, della cultura artigianale marchigiana, esposte.
La mostra rimarrà aperta fino al 1 novembre con i seguenti orari:
Museo Diocesano (Piazzale Duomo) tutti i giorni dalle 16.00 alle 19.00, la domenica anche dalle 10.00 alle 12.00. Laboratorio tessile La Congrega (via Orefici, 5) da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30
Ingresso libero – visite guidate. Informazioni 333.8288652

E' uscito "Signore da chi andremo" a cura di Ermenegildo Manicardi con cui il Comitato preparatorio intende accompagnare il cammino in vista del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona 20011. Il sussidio è pensato per l'intera comunità cristiana, nella sua varietà di persone e di esperienze di fede.

MONS. ENZO SERENELLI

Per una chiesa missionaria

Conoscevo don Enzo Serenelli dalla metà degli anni sessanta, quando, come presidente diocesano della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, ebbi modo di collaborare con lui, e fin da allora mi furono chiare le sue doti non solo ecclesiali ma anche umane. Poi l'avevo perso di vista durante la lunga parentesi romana (1983-1998), quando fu nominato per due mandati direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, anche se avevo continuato a seguirlo nel suo impegno, volto a rinnovare e potenziare tale organismo in particolare con alcune iniziative fondamentali quali: il "Progetto Missione", cui collaborarono gli operatori della missione di tutta Italia e che fu pubblicato nel 1990; la nascita del mensile "Popoli e Missione"; la pubblicazione di una raccolta dei documenti del Magistero pontificio e dell'Episcopato italiano sulla missione; l'organizzazione di un Simposio teologico-pastorale sul tema "La Chiesa mistero di comunione per la missione"; e la celebrazione per la prima volta della "Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri", ad opera del Movimento giovanile delle POM.
Ripresi i contatti con don Enzo, quando rientrò ad Ancona e fu incaricato della pastorale universitaria; allora, memore dell'insegnamento di pastorale missionaria che aveva tenuto all'Istituto superiore di scienze religiose "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense e della pubblicazione di due importanti testi per l'animazione missionaria: *Tu per la Missione* (EMI) e *La Missione, un nuovo inizio* (Urbaniana University Press), lo invitai a tenere la docenza di pastorale missionaria all'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose che dirigevo: e qui per alcuni anni profuse la sua competenza e la sua esperienza con la consueta dedizione, persuaso com'era che occorresse fare a ogni livello opera di sensibilizzazione e di formazione di un autentico spirito missionario, che (per dirla con Maritain) non è proselitismo ma apostolato, e (parafrasando Péguy) si può ben dire che don Enzo riteneva che: "la Chiesa sarà missionaria o non sarà".
Scrupolo e convinzione non minori mise nella pastorale universitaria all'Università Politecnica delle Marche, dove, su suo invito, ebbi modo di collaborare ad alcune sue iniziative culturali in quel campo che riteneva particolarmente importante e che contribuì a valorizzare, anche grazie alle sue doti umane: infatti, univa cordialità e severità, ma soprattutto sapeva entusiasmarsi e coinvolgere: era questo alla base della sua capacità di dialogare e di collaborare.
Per tutto questo ritengo che un grave lutto ha colpito la Chiesa italiana e quella di Ancona in special modo: con mons. Serenelli viene meno una delle figure sacerdotali che, in oltre mezzo secolo di impegno, si è fatto apprezzare a livello locale e nazionale per la serietà e la passione del suo servizio.

Giancarlo Galeazzi

CARCERI

Un record al giorno

Ancora una volta abbiamo inanellato un nuovo record di presenze nelle carceri italiane, siamo ormai a quota 64 mila detenuti e il sovraffollamento non sembra fermarsi.
Anche ad Ancona, nel carcere di Montacuto, si può toccare con mano il disagio in cui vivono detenuti e agenti di sorveglianza, per non parlare degli educatori che, dato i numeri su cui devono operare, vedono vanificati gli sforzi di recupero.
Per i corridoi o lungo le scale si può incontrare qualche nuovo giunto che trasporta un vecchio materasso di gomma piuma che sarà appoggiato a terra per creare un nuovo posto letto in una cella dove i detenuti sono costretti a dividere uno spazio sempre più ristretto.
Manca persino il materiale per l'igiene e chi non ha una famiglia in grado di supportarlo ricorre ai volontari per comprare shampoo, saponette o carta igienica che le esigue risorse pubbliche non riescono a garantire a tutti. Gli agenti penitenziari, sempre più sotto organico, sono oberati di lavoro perché devono svolgere contemporaneamente più funzioni e talvolta il nervosismo diviene palpabile.
Il governo conta di risolvere il problema costruendo nuove carceri che dovrebbero essere pronte nel 2012, ma poiché il ritmo di crescita dei detenuti è stato dal 2007 di 25000 unità, questi posti potrebbero non essere sufficienti.
E poi bisognerà provvedere all'assunzione di nuovi agenti, educatori e psicologi e non sottovalutare il costo di questa operazione che va sommata ai 150 euro che ogni detenuto costa all'amministrazione penitenziaria. Se anche costruissimo carceri a tempo di record a quali risorse attingere per coprire le spese? L'esempio del carcere di Barcaglione è sotto gli occhi di tutti: la struttura c'è ma i detenuti sono soltanto venti perché non ci sono risorse per assumere nuovi agenti di custodia.
Una diversa soluzione sarebbe tuttavia possibile e in molti - almeno a parole - concordano: le "misure alternative" alla detenzione sono più efficaci in termini di riduzione della recidiva, costano di meno, consentono alle persone condannate di fare qualcosa di utile per la società e le vittime dei reati. Sono i numeri a darci ragione: l'83% dei detenuti che escono a fine pena recidivano, mentre ciò avviene solo nell' 11% dei casi tra chi ha usufruito delle misure alternative .
Purtroppo, dopo l'indulto del 2006, queste sono state concesse con il "contagocce": in 3 anni i detenuti sono passati da 37.000 a 64.000, mentre i condannati a pene extra-carcerarie sono rimasti intorno ai 10.000.
Come afferma Luigi Pagano, provveditore delle carceri in Lombardia, "non basta l'impegno dell'amministrazione penitenziaria e dei giudici, serve anche un *imput* forte dall'esterno. È necessario creare un humus", una cultura che faccia comprendere a tutti che la sicurezza passa attraverso il reinserimento sociale, il lavoro e l'accompagnamento.
La folle campagna securitaria dei mass media ha contribuito in maniera determinante a diffondere un clima di insicurezza che non risponde alla verità : tutti i dati ufficiali delle amministrazioni pubbliche e dello stesso ministero della giustizia dicono in maniera inequivocabile che in questi ultimi 20 anni c'è stato un calo costante dei reati in tutti i settori dall'omicidio ai reati patrimoniali. Perché non si dice ai cittadini la verità? Perché dobbiamo vivere nella paura? A chi giova?
Le notizie che quotidianamente leggiamo o ascoltiamo in tv fanno avanzare nell'opinione pubblica l'idea del carcere come reclusione e separazione, la sicurezza in verità non parte da carceri sempre più numerosi ma da nuove misure sociali, da nuove figure di educatori, dalla capacità di costruire un cammino di riabilitazione e di riconciliazione e soprattutto dalla prevenzione, educando le giovani generazioni alla legalità.
Chiediamo a gran voce la certezza della pena e ci indigniamo delle scarcerazioni facili, tuoniamo contro l'indulto e l'amnistia ma perché nessuno ci dice che negli ultimi 9 anni sono stati 2 milioni gli "amnistiati" silenziosi, quelli cioè che non sono stati processati perché il loro reato è caduto in prescrizione? Basta avere soldi e un buon avvocato per trovare un cavillo, un vizio di forma o qualche altra *escamotage* per non incorrere nelle maglie della legge e per non risultare nemmeno mai indagati.
Se una cosa ho imparato in questi anni di volontariato è che sono sempre i poveri ad avere la peggio e a farsi il carcere fino all'ultimo giorno perché, come diceva mia nonna , "sono sempre gli stracci ad andare per aria".

Presidente Conferenza Regionale Volontariato e giustizia
Daniela Marchili